

I partiti? Su Internet sono ancora in ritardo

MILANO. Partiti italiani bocciati sul piano della comunicazione Internet. L'Italia di Berlusconi e Bersani è distante anni luce dall'America di Obama, divenuta un modello per "spin doctor" e comunicatori dopo la campagna elettorale del 2008, vinta dai democratici anche grazie all'uso innovativo dei "social network". Secondo un'indagine dell'Università di Udine, infatti, la Rete resta un oggetto misterioso per le nostre formazioni politiche. Il problema non è tanto la presenza sul web, quanto la capacità di creare una comunità di iscritti, militanti e simpatizzanti in grado di allargare il mercato elettorale e di approfondire la proposta politica attraverso il confronto online. I ricercatori dell'ateneo friulano,

coordinati dal professor Francesco Pira, docente di comunicazione e relazioni pubbliche, hanno preso in analisi i siti dei cinque maggiori partiti italiani. Risultato? «In generale, prevale l'autoreferenzialità e l'incapacità di comprendere le potenzialità di questo mezzo» risponde Pira, che ha da poco curato per i tipi di FrancoAngeli il libro "Come dire qualcosa di sinistra. Da Blair a Obama, dalla terza via al presidente Youtube". L'analisi non risparmia nessuno: il Pdl ha migliorato la parte grafica del proprio sito ma la creazione di quattro nuovi mini portali rischia secondo gli esperti di avere un effetto di dispersione dei contenuti per l'utenza, mentre il Pd che partiva da una piattaforma tecnologica ben sviluppata, ha fatto

invece un passo indietro nelle modalità di coinvolgimento dell'utenza. Quasi invariati contenuti e proposte di Udc e Lega Nord, mentre l'Italia dei valori si conferma un «motore» capace di creare consenso e partecipazione in Rete. «Anche Facebook e Youtube sono strumenti usati male – spiega Pira – Si preferisce caricare sempre più video, oppure incrementare la propaganda sui "social network", senza riflettere sulla creazione di gruppi di discussione in grado di dare identità all'utente e di accelerare un percorso di relazione». E adesso cosa succederà, con la tanto invocata, a destra come a sinistra, riscoperta del territorio? «Nulla – prevede Pira – Il territorio e Internet non sono affatto incompatibili».

www.ecostampa.it

Una ricerca dell'Università di Udine dà le pagelle ai siti delle maggiori forze politiche «Troppa autoreferenzialità»

